



ADORAZIONE EUCARISTICA

Dalla lettera agli Ebrei 3, 1-14

Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.

MEDITAZIONE

IL SEGRETO DELLA PACE INTERIORE

Colui che procede guidato dallo Spirito Santo non rimane costantemente nel medesimo stato e non sempre progredisce con la stessa facilità. Il cammino dell'uomo non appartiene all'uomo ma dipende dall'iniziativa dello Spirito Santo, sua guida, che a suo piacimento gli concede di dimenticare ciò che è passato e di andare avanti, ora con lentezza, ora con slancio. Penso che, se fate attenzione, la vostra esperienza interiore confermerà quanto sto per dire. Se ti senti preda del torpore dell'angoscia o del disgusto, non devi malgrado ciò perdere la fiducia, né devi abbandonare il piano studiato per la tua vita spirituale. Piuttosto devi cercare la mano di colui che è il tuo aiuto. Imploralo che ti attiri a sé (cf. Canto 1, 3), fino al momento in cui, attratto dalla grazia, tu non ritrovi la rapidità e la gioia della tua corsa. Allora potrai dire: *Correrò per la via dei tuoi comandi; se mi allarghi il cuore* (Sal. 118, 32). Fino a che là è la grazia, rallegratene; ma non devi credere di possedere questo dono di Dio per diritto ereditario, come se ti fosse stata data l'assicurazione di non doverlo perdere mai. Altrimenti, solo che Dio allontani un po' la sua mano e ritiri il suo dono, perderai il coraggio e cadrai in una tristezza eccessiva. Quand'anche fossi appagato, non esclamare: *Nulla mai mi farà vacillare*, per non dover poi dire nel pianto il seguito del salmo: *Tu hai distolto da me il tuo volto, e sono sprofondato* (Sal. 29, 7-8). Piuttosto, se sei saggio, dovrai farti premura di seguire il consiglio della Sapienza.

Nel tempo della sventura, non dimenticare i momenti di felicità, e nel tempo della prosperità non dimenticare i giorni di sfortuna (cf. Ecclesiastico 11, 27). Così, il giorno in cui ti senti forte, non adagiarti in uno stato di sicurezza, ma grida verso Dio col profeta: *Quando le forze mi verranno meno, non mi abbandonare* (Sal. 70, 9). Nel momento della prova, ripeti a te stesso per prendere coraggio: *Attirami dietro a te, Signore; corriamo all'aroma dei tuoi profumi* (Cant. 1, 3). Così la speranza non ti verrà meno nel momento della sventura, né la prudenza nel giorno della gioia. Nel bel mezzo dei successi e dei fallimenti di questi tempi instabili, la tua anima conserverà, ad immagine dell'eternità, un costante equilibrio. Tu benedirai il Signore in tutti i tempi e così al centro di un mondo vacillante, tu troverai la pace, una pace per così dire incrollabile; comincerai a rinnovarti ed a riformarti a immagine e somiglianza di un Dio la cui serenità dura in eterno.

San Bernardo

Resistenza e sottomissione

La grazia a buon mercato è nemica mortale della Chiesa; oggi, nella nostra lotta, si impone la grazia che costa. La grazia facile è quella di cui disponiamo in proprio. E' la predicazione del perdono senza il pentimento, è il battesimo senza disciplina ecclesiastica, la Cena santa senza la confessione dei peccati, l'assoluzione senza confessione personale. La grazia a buon mercato è la grazia non avallata dall'obbedienza, la grazia senza la croce, la grazia che astrae da Gesù Cristo vivente e incarnato. La grazia che costa è il tesoro nascosto nel campo: per esso, l'uomo va e vende a cuor contento tutto ciò che possiede; è la perla di gran prezzo: per acquistarla, il mercante si priva di tutti i suoi beni; è la regalità di Cristo: per essa, l'uomo si toglie l'occhio ch'è per lui occasione di caduta; è la chiamata di Gesù Cristo: intendendola, il discepolo abbandona le reti e lo segue.

La grazia che costa, è il Vangelo che incessantemente bisogna riconquistare, è il dono per cui bisogna pregare, e l'uscio al quale bisogna bussare. Costa, perché richiama all'obbedienza; è grazia, perché richiama all'obbedienza a Gesù Cristo; costa perché, per l'uomo, è a prezzo della sua vita; è grazia perché, soltanto allora, fa all'uomo il dono della vita; costa, perché condanna i peccati, è grazia perché giustifica il peccatore. La grazia costa molto anzitutto perché è costata cara a Dio, perché ha costato a Dio la vita del Figlio - *Voi siete stati ricomprati da Cristo a caro prezzo* (1 Cor 6,20) -, perché ciò che costa caro a Dio non può essere a buon mercato per noi. E' grazia anche perché Dio non ha trovato che suo Figlio fosse troppo prezioso per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. La grazia che costa è l'Incarnazione di Dio. La grazia che costa, è la grazia in quanto santuario di Dio che dobbiamo proteggere dal mondo, che non si ha il diritto di gettare ai cani; è del pari grazia in quanto Parola vivente, Parola di Dio che pronuncia Egli stesso, come gli piace. Questa parola ci invita come richiamo misericordioso a seguir Gesù sulla via dell'obbedienza, si presenta allo spirito angosciato e al cuore affranto come parola di perdono. La grazia costa molto, perché costringe l'uomo a sottomettersi al giogo dell'obbedienza a Gesù Cristo, ma è una grazia che Gesù dica: *Il mio giogo è soave e il mio peso leggero* (Mt. 11, 30).

Dietrich Bonhoeffer